VENERDI 18

televisione

1° canale

10,30 SCUOLA MEDIA
Religione
Matematica
11,30 SCUOLA MEDIA SUPERIORE
Filosofia
Letteratura latina
12,30 SAPERE
Corso di francese
13,00 IN CASA
a cura di Bruno Modugno
— Madri e figli
— Vitamine e pregiudizio
— ABC della bellezza (1)
13,25 PREVISIONI DEL TEMPO
13,30 TELEGIORNALE
15,00 TRASMISSIONI SCOLASTICHE
(Replica dei programmi del mattino)
17,00 LANTERNA MAGICA
Programma di films, documentari e cartoni animati
17,30 TELEGIORNALE
17,45 LA TV DEI RAGAZZI
a) L'amico libro
b) Gli amici di Poly
«L'ambra grigia», telefilm
18,45 CONCERTO DEL SESTETTO ITALIANO «LUCA MARENZIO»
Musiche di Claudio Monteverdi
19,00 CONCERTO DE «I SOLISTI VENETI»
diretti da Claudio Scimone
Musiche di Antonio Vivaldi
19,15 SAPERE
Bilancio di una famiglia
(prima puntata)
19,45 TELEGIORNALE SPORT
CRONACHE ITALIANE
OGGI AL PARLAMENTO
IL TEMPO IN ITALIA
20,30 TELEGIORNALE
21,00 TV 7
Settimanale di attualità
a cura di Brando Giordani
22,00 INCONTRI D'AMORE
Poesie di Jacques Prévert e canzoni del repertorio francese
22,45 QUINDICI MINUTI CON FAUSTO LEALI
23,00 TELEGIORNALE

2° canale

18,30-19,30 SAPERE
Corso di inglese
21,00 TELEGIORNALE
21,15 NERO WOLFE
di Rex Stout
con Tino Buazzelli e Paolo Ferrari
«Il pesce più grosso»
(seconda puntata)
Regia di Giuliana Berlinguer
22,35 CRONACHE DEL CINEMA E DEL TEATRO
Presenta Margherita Guzzinati

radio

Nazionale

GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6,30 Corso di lingua inglese; 7,10 Musica stop; [illegible]

Secondo

GIORNALE RADIO: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 22, 24; [illegible]

Terzo

Ore 8,30 [illegible]

SABATO 19

televisione

1° canale

10,30 SCUOLA MEDIA
Francese
Inglese
12,30 SAPERE
Teilhard de Chardin
13,00 OGGI LE COMICHE
— Charlot portiere
— Charlot e l'ammalato
— Charlot e il cronometro
13,25 PREVISIONI DEL TEMPO
13,30 TELEGIORNALE
15,00 TRASMISSIONI SCOLASTICHE
(Replica dei programmi del mattino)
17,00 GIOCAGIO'
17,30 TELEGIORNALE
ESTRAZIONI DEL LOTTO
17,45 LA TV DEI RAGAZZI
Chissà chi lo sa?
Spettacolo di indovinelli
Presenta Febo Conti
18,45 OKAPI, FOSSILE VIVENTE
documentario
Testi di Graziella Civiletti
19,10 SETTE GIORNI AL PARLAMENTO
19,35 TEMPO DELLO SPIRITO
Conversazione religiosa
19,50 TELEGIORNALE SPORT
CRONACHE DEL LAVORO E DELL'ECONOMIA
IL TEMPO IN ITALIA
20,30 TELEGIORNALE
21,00 DOPPIA COPPIA
Con Alighiero Noschese, Bice Valori, Sylvie Vartan e Lelio Luttazzi
Regia di Eros Macchi
22,15 UN VOLTO, UNA STORIA
a cura di Gian Paolo Cresci
23,00 TELEGIORNALE

2° canale

18,30 SAPERE
Corso di tedesco
21,00 TELEGIORNALE
21,15 RITRATTO DI UN REGISTA
Ingmar Bergman
a cura di Gian Luigi Rondi
22,30 I PROMESSI SPOSI
di Alessandro Manzoni
Sceneggiatura di Riccardo Bacchelli e Sandro Bolchi
(Terza puntata)
Con Nino Castelnuovo, Paola Pitagora, Lilla Brignone, Lea Massari, Daniela Gara, Tino Carraro, Gian Carlo Sbragia
Regia di Sandro Bolchi

radio

Nazionale

GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6,30 [illegible]

Secondo

GIORNALE RADIO: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 22, 24; [illegible]

Terzo

[illegible]

Ugo Pagliai (nella foto a sinistra) sarà il leggendario Lawrence d'Arabia nel dramma di Terence Rattigan (martedì alle ore 21 sul primo canale, per il ciclo del teatro inglese contemporaneo). Il titolo dell'opera teatrale è «Ross», il falso nome con il quale il capo delle tribù arabe insorte contro il giogo turco durante la prima guerra mondiale, cercò di nascondere le sue delusioni e di sfuggire al mito. Rattigan tratteggia la contraddittoria personalità di Lawrence, nel momento in cui si trova solo di fronte a se stesso a trarre il bilancio tormentato della sua esperienza.

Consigli letterari per i ragazzi

«L'amico libro» senza autonomia

«Carissimi Milena e Antonio, la vostra trasmissione mi piace molto specialmente quando parlate degli scrittori più conosciuti, e ce li fate vedere interpretandoli così bene. Però mi stupisce assai che ancora non abbiate presentato niente di Emilio Salgari. Infatti penso che il creatore del "Corsaro nero" abbia diritto ad essere conosciuto da tutti; anche da coloro che non sanno chi sia. Potreste presentarlo? Sarebbe una bella idea, e sono sicuro che a molti ragazzi piacerà. Ora vi saluto. Una vostra ammiratrice Renne, Patrizia Balloni».

«Caro Toni, sono un ragazzo di 11 anni, frequento la 1ª media ed abito a Ceppaloni, piccolo paese della provincia di Benevento. Mi chiamo Antonio Rossi. Seguo con piacere la tua rubrica "Amico libro" e la trovo molto interessante. Essa ci dà la possibilità di conoscere autori nuovi, di intrattenerci su un libro o sul contenuto di esso. Ho letto molti libri di avventure che fanno rivivere le vicende dei pirati della Malesia, degli indiani, dei pionieri in America, ecc., ma non sempre la fantasia mi accontenta. Vorrei leggere vicende reali della mia epoca».

Di lettere come queste, indirizzate a «L'amico libro» ne giungono in continuazione, dal 13 dicembre scorso quando la trasmissione ha ripreso completamente rinnovata rispetto alle precedenti edizioni, il suo spazio pomeridiano nella «TV dei ragazzi» (va in onda il venerdì alternati, sul primo canale, alle 17,45). Milena Vukotic e Antonio Francioni, cui sono affidate la maggior parte delle letture sceneggiate dai giovani telespettatori, sono i due simpatici e versatili animatori della rubrica, Stefano Jacomuzzi e Gianni Polidori ne curano i testi; Fiorella Quattrocolo la regia. Ed è appunto ad essa che ce ne parla.

«Certo, è una trasmissione simpatica, oltre ad essere ricca di riferimenti e di apporti culturali adeguatamente vivificati, perché parla di cose concrete che esistono: i libri. Aiuta a prendere contatto con la realtà, e se il libro è antipatico, cerchiamo di presentarlo in un certo modo, non sottolineandolo troppo. Se invece è splendido, si fa di tutto perché arrivi ad essere conosciuto in modo da stimolare la ricerca, la lettura. Inoltre ci rivolgiamo ad un pubblico che c'è, che avvertiamo al di là della telecamera; un pubblico autoselezionato. Cioè, in una trasmissione come questa, non interessa più "l'indice di gradimento". Chi vede "L'amico libro" è perché lo vuole vedere, lo sceglie, conoscendo già l'argomento base in programma. In quanto alle lettere, ci giungono da ogni parte d'Italia. Le scrivono bimbi e ragazzi dai 6 ai 16 anni, chiedendo notizie di autori di cui hanno visto qualcosa in televisione; recentemente il più richiesto è Stevenson evidentemente per "Dr. Jekyll", ma anche Swift ("I viaggi di Gulliver"), Verne, Salgari, che presenteremo quanto prima. Spesso poi i ragazzi ci chiedono anche libri. A volte riceviamo lettere commoventi, patetiche... I libri costano troppo cari... I nostri genitori non hanno soldi per comprarceli, mandateceli voi. Naturalmente non ci è possibile aderire alle tante richieste del genere».

Le chiediamo come avviene la scelta dei volumi presentati nelle varie trasmissioni. Ci è parso infatti, a parte la faccenda un po' curiosa dei «libri antipatici» (in fondo sarebbe molto più semplice non presentarli affatto) che la selezione non sia sempre molto soddisfacente. Troppe le esclusioni anche sul piano editoriale. Ad esempio, non è mai stato presentato un libro degli Editori Riuniti, che hanno invece dedicato, dai primi libri di Gianni Rodari a raccolte inedite di fiabe orientali, racconti storici, testi di divulgazione scientifica, molta attenzione al settore della letteratura per i giovani.

«Come è indicato nei titoli di testa — ci risponde la Quattrocolo — la trasmissione si vale della consulenza del centro didattico nazionale di Firenze, un ente che dipende dal Ministero della Pubblica Istruzione. Tutta la produzione di letteratura giovanile italiana e straniera, viene inviata a questo centro, dove una equipe di lettori specializzati legge le varie opere, le discute e quindi redige per ogni libro una scheda critica. I libri che noi presentiamo ci vengono tutti proposti dal centro. Non vi è quindi alcuna autonomia da parte della televisione nella scelta dei vari volumi».

Una trasmissione questa indubbiamente molto importante e altrettanto delicata, difficile nel suo programmatico proposito come «invito alla lettura». Realizzata con accattivante freschezza e agilità sul piano della fortuna meriterebbe certamente una maggior apertura, una più efficace spregiudicatezza per quanto concerne le scelte delle letture, ancora troppo ancorate ad una concezione tradizionalmente edificante, paternalistica ed a volte persino classista della cultura.

Nino Ferrero

I bambini propongono ed il centro dispone - In testa alle richieste l'autore del «Dottor Jekyll», secondo è Swift

settimana radio tv

l'Unità — domenica 13 - sabato 19 aprile

I due volti di Milva: nel «Mostro Lusitano» e «Miss Sanremo 1969»

Perchè passa da Brecht al «disco per l'estate» Non vuole o non sa scegliere? - Gioca con i capelli su consiglio di Strehler - Contraddittoria ma sincera, risponde a tutto

Milva fra cultura e consumo

A sentirsi dire in anticipo che le domande saranno un po' provocatorie Milva abbassa gli occhi ed ha quasi un moto di preoccupazione. Spontaneo o calcolato che sia, l'atteggiamento è manieroso, contrasta con il cliché della donna aggressiva che rimbalza dalle ribalte ai rotocalchi.

Lei canta indifferentemente testi di Brecht, di Peter Weiss (le rappresentazioni del *Mostro lusitano* sono proprio in questi giorni) e dei parolieri di San Remo. Che senso ha?

Non ho ancora deciso, ma credo che ora sarebbe sbagliato fare una scelta definitiva. Prima di tutto non sono sicura di poter cantare solo un repertorio impegnato. Poi, in Italia, mancano le occasioni continue e il pubblico adatto, un grande pubblico voglio dire. Per un recital all'anno va bene anzi l'interesse per Milva che presenta certe cose diverse dal solito nasce proprio dall'abitudine alle canzoni. Qui Gisela May avrebbe successo una volta, due, tre ma poi? Non vedo quindi perchè dovrei specializzarmi per sempre. Oggi almeno la penso così, fra dieci anni vedremo... Forse...

Insomma, le interpretazioni di livello migliore costituiscono solo un titolo da aggiungere sul biglietto di visita della cantante di consumo?

Diciamo cantante di musica leggera. Il resto mi aiuta in questo mestiere, come il successo popolare mi aiuta a fare ogni tanto un recital, a partecipare a un lavoro teatrale.

La risposta è abile ma anche ambigua, non le pare?

Un genere più qualificato mi interessa sinceramente, tanto è vero che in tre anni ho fatto i «Canti della libertà», due recital brechtiani, Ruzante, e ora il «Mostro lusitano». Sarebbe assurdo però che la gente pensasse a Milva si è messa a fare l'intellettuale. Rivolgersi a migliaia e migliaia di persone è pure importante: negli stessi festival dell'Unità ho cantato «Little man» e l'«Inno di Oberdan». No, non abbandonerò mai le canzoni.

Condivide i contenuti di Brecht - la denuncia dei padroni, la rivolta violenta, la lotta di classe?

Da ignorante perchè non sono una donna politica... mi sento d'accordo comprendendoli alla mia maniera, con qualche riserva per certi aspetti... Tre anni fa non conoscevo Brecht e credevo che fosse ridicolo leggerlo perchè il teatro va visto. Poi sono stata spinta e ho saputo che ci sono anche dei libri suoi e le poesie.

Contemporaneamente alla rappresentazione del *Mostro lusitano* continua ad incidere canzoni digestive, da dopo cena?

Sì, preparo il «Disco per l'estate». Ma non credo che le due attività cozzino fra loro. Anche Strehler è d'accordo e anche mio marito.

Le esperienze teatrali, l'impegno intellettuale e culturale del gruppo con il quale lavora hanno inciso su lei come donna?

Penso di sì anche se in superficie può non apparire. Sai, io ho il diritto di una certa leggerezza, ma mi lascio scavare dai fatti, dalle persone, dalle cose. Ho avuto un po' più di sicurezza dal gruppo e mi trovo decisamente bene. Certo, restano ancora la paura delle scelte, delle responsabilità troppo grandi e una fiducia non eccessiva in me. Scusi, sto divagando. Forse alle sue domande devo rispondere più abbastanza.

Considera inevitabile, insieme al successo, la pubblicità sulla sua vita privata? C'è chi nelle stesse condizioni, è riuscito tuttavia a tenere per sè le vicende personali e familiari. Le sembra questo l'atteggiamento giusto, o preferisce che a qualunque costo parlino di Milva?

L'ideale sarebbe tenersi le proprie faccende, ma non riesce purtroppo. Fino a qualche anno fa non interessavo, si vede che non offrivo spunti, poi invece hanno cominciato a scrivere e non si sono fermati più. Che c'entra, per esempio, fotografare la mia bambina nella camera da letto? Lo capisco benissimo, ma non sono stata capace di evitarlo. Forse Maurizio, si mio marito, non mi ha aiutata abbastanza. D'altronde se rifiuti ti considerano folle, superba. Io ho cercato di accontentare tutti perchè ho paura di apparire scortese. Non ce la faccio a rompere. Di altre questioni ho parlato perchè qualcuno lo aveva già fatto... Non posso spiegarmi completamente... anche lei è un giornalista. Hanno cercato di farmi ragionare attraverso quello che scriveva la stampa, di risolvere una situazione privata usando i pettegolezzi pubblici... Capisce? Sono stata un po' vittima.

Il suo personaggio lo ha costruito lei o i press agent?

Non ho mai avuto «press agent» e non sono un personaggio. Il mio repertorio lo ha scelto a volte mio marito, a volte il direttore della casa discografica, a volte io stessa. Sono stata sbattuta qua e là, mentre per costruire un personaggio ci vuole molta coerenza.

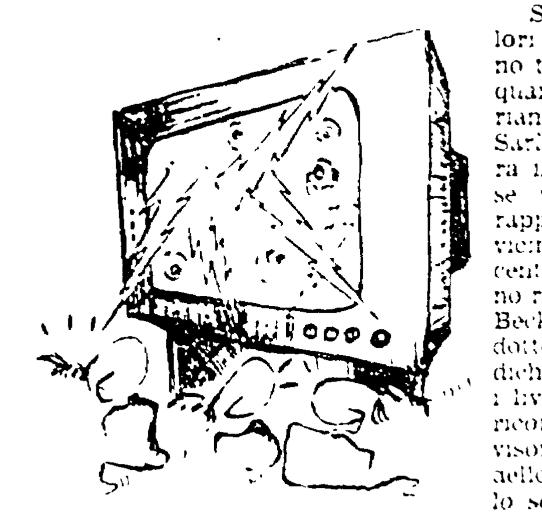
I capelli sono diventati un elemento fondamentale della figura di Milva, ma non sempre appropriato. Nel *Mostro lusitano*, per esempio, lei canta la protesta degli angolani oppressi. Poi fa un gesto, i capelli appunto, e il pubblico si ritrova davanti di colpo la diva di San Remo. Una confusione tutt'altro che utile. Accetterebbe di presentarsi calva?

Beh, sì. Con i capelli corti, con una calotta di plastica. Anch'io quando vedevo Dalida fare certe mosse pensavo: ma è ridicolo. Poi il maestro, voglio dire Strehler, ha giudicato che sto bene così, anzi mi ha consigliato di giocare un po' con i capelli in scena... Comunque se lui mi chiedesse di cambiare lo farei.

Paura delle scelte, lasciarsi scavare: questo sembra il tratto essenziale di Milva. Bisogna darle atto della sincerità almeno.

Giorgio Grillo

Troppi raggi X nella TV a colori



Su 15 milioni di televisori a colori in uso negli Stati Uniti, almeno tre milioni emettono raggi X in quantità tale da pregiudicare seriamente la salute degli spettatori. Sarà questa la conclusione che trarrà il servizio federale della sanità, se verrà confermato l'allarmante rapporto della contea di Suffolk, vicino a New York, dove il 20 per cento degli apparecchi televisivi sono risultati nocivi. Il fisico Seymour Becker, che per due anni ha condotto l'inchiesta in 5000 case, ha dichiarato: «Abbiamo scoperto che i livelli di pericolo delle radiazioni ricorrevano in tutti i tipi di televisori, indipendentemente dal modello, dall'età, dalla grandezza dello schermo o dal tipo di mobile».